

FRANCESCO MALLEGNI* - FRANCESCA BERTOLDI - NICOLETTA ONISTO

I PALEOVENETI: ASPETTI PALEOBIOLOGICI E RELATIVE PROBLEMATICHE INTERPRETATIVE

L'interesse scientifico del popolamento dell'area veneto euganea durante l'età del Ferro, come è noto, ha praticamente il suo inizio a partire dal 1876 con i primi ritrovamenti di sepolture nel territorio atestino (Calzavara Capuis 1993), inequivocabilmente appartenenti a questo periodo.

Una serie di ulteriori scavi e scoperte ha contribuito a portare alla luce nella regione adriatica nord-occidentale anche altre necropoli; si rinvennero numerose sepolture caratterizzate dalla compresenza del rito inumatorio e crematorio, come in altre coeve soprattutto dell'Italia centro-settentrionale ma anche da altre parti dell'Europa.

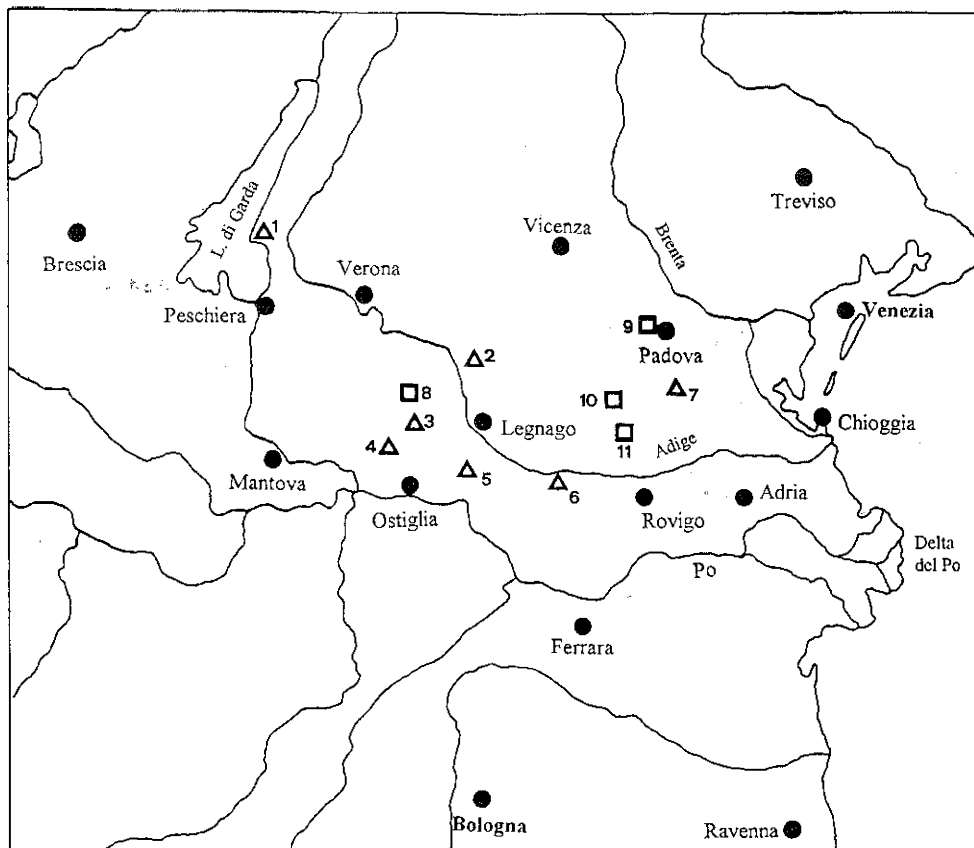
Tra le molte ipotesi suscitate dalla presenza di questo doppio rito una notevole importanza rivestono nel Veneto quelle di un'eventualità di cambiamento e/o sovrapposizione di popolazione tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro; del resto sono risultati quasi subito chiarissimi, dal punto di vista culturale, i contatti anche commerciali tra il territorio atestino e il resto del Mediterraneo.

Altre ipotesi hanno formulato la eventuale appartenenza degli individui a classi sociali diverse, o a gruppi etnici differenti a seconda che si trattasse di inumati (classi servili o schiavi) o di cremati (*élite* della società).

Specialmente per saggiare la seconda di queste ipotesi (presenza di gruppi etnici diversi?) la nostra analisi si estenderà non solo ai gruppi del Ferro ma anche a quelli che li precedettero sul territorio, almeno durante l'età del Bronzo tardo.

I reperti che sono alla base di questa indagine provengono per la fase più antica (tarda età del Bronzo) da Arquà Petrarca (Padova) (Marcozzi 1948), da Nogara e da Bovolone (Verona) (Corrain *et al.* 1983-84) e da Franzine Nuove (Villabartolomea - Verona) (Corrain *et al.* 1984). Per la fase più recente (età del Ferro prima e seconda: definizioni di Fogolari 1994) i reperti provengono dall'area Piovego (Corrain - Capitanio 1970) e da via Tiepolo di Padova (Corrain - Capitanio 1968), da Oppeano (Verona) (Corrain 1987-88), da Camaron di Stanghella (Padova) (Corrain 1986), da Franzine Nuove (Verona) e dalla necropoli di Este (Marcozzi 1948; Corrain - Capitanio 1971; Onisto, dati personali) (*fig.* 1).

* Dipartimento di Scienze Archeologiche, Laboratorio di Paleoantropologia, Università di Pisa.



NECROPOLI DELLA TARDA ETA' DEL BRONZO (Δ)

1. Garda
2. Desmontà
3. Bovolone
4. Nogara
5. Franzine
6. Frattesina
7. Arquà

NECROPOLI DELL'ETA' DEL FERRO (□)

8. Oppeano
9. Piovego
10. Camaron di Stanghella
11. Este

fig. 1 - Zona adriatico-occidentale del Veneto e della Lombardia in cui si dispongono le necropoli della tarda età del Bronzo e dell'età del Ferro.

Essi sono stati studiati in parte da Frassetto, in parte da Marcozzi ed in parte da Corrain e dalla sua scuola; il ridotto numero dei rilevatori può costituire una garanzia per l'uniformità di rilievo dei caratteri da prendere in considerazione.

L'analisi si limita al solo cranio, dato che esso viene considerato il distretto scheletrico meno soggetto agli *stress* di tipo ergonomico e ai così detti influssi ambientali; per esso prenderemo in considerazione i soli diametri assoluti, valori reali, statisticamente più attendibili dei caratteri morfometrici (indici) i quali, percentuali di un diametro rispetto ad un altro, esprimono forme e non l'intensità di variazione della espressione fenotipica del carattere.

Non sempre, nell'analisi statistica, abbiamo potuto utilizzare i dati dei reperti della necropoli del Bronzo recente di Franzine Nuove e della maggior parte di quelli della necropoli di Este; nella prima vengono riportati soli i dati medi e a sessi separati, sebbene muniti del valore dell'errore *standard* e della seconda il più delle volte i soli dati morfometrici e privi anche dell'errore *standard*.

Con queste limitazioni è naturale che il numero delle osservazioni si fa molto carente ma, il fatto che i reperti provengono da aree tra loro spazialmente piuttosto distanti e siano separati tra loro da un lasso di tempo a volte considerevole (ad esempio i reperti della necropoli di Este) (Marcozzi 1948; Corrain *et al.* 1971; Onisto, dati personali) può essere una garanzia che tutti facciano parte di una eventuale più vasta popolazione e difficilmente di un medesimo *clan*; il pericolo della presenza di caratteri ricorrenti per eventuali endogamie tra gruppi dovrebbe essere quindi in parte scongiurato.

L'analisi purtroppo non può prendere in considerazione la quasi totalità del distretto facciale; i reperti del secondo campione finora analizzati ne sono totalmente privi. Iniziamo dunque la discussione dei dati presentando il primo *Prospetto*.

Prospetto 1

VALORI MEDI (M) E DEVIAZIONI STANDARD (D.S.) DELLE DIMENSIONI CRANICHE DI ALCUNI GRUPPI UMANI DEL BRONZO TARDO (1) (REPERTI DI ARQUÀ PETRARCA - NOGARA BOVOLONE) E I COSÌ DETTI 'PALEOVENETI' (2) (PIOVEGO - OPPEANO CAMARON - VIA TIEPOLO) E (3) (REPERTI TERRITORIO ATESTINO).

Lunghezza massima del cranio (N. 1 di Martin-Saller)

| | | | |
|---------------|-------------|---------------|----------------|
| (1) M = 182.5 | D.S. = 5.48 | v. min. = 173 | v. mass. = 193 |
| (2) M = 190.7 | D.S. = 9.53 | v. min. = 175 | v. mass. = 212 |
| (3) M = 190.6 | | | |

Larghezza massima del cranio (N. 8 di Martin-Saller)

| | | | |
|---------------|--------------|---------------|----------------|
| (1) M = 136.5 | D.S. = 4.17 | v. min. = 130 | v. mass. = 143 |
| (2) M = 144.3 | D.S. = 11.49 | v. min. = 129 | v. mass. = 148 |
| (3) M = 138.8 | | | |

Larghezza frontale minima (N. 9 di Martin-Saller)

| | | | |
|---------------|-------------|--------------|----------------|
| (1) M = 94.9 | D.S. = 3.33 | v. min. = 88 | v. mass. = 99 |
| (2) M = 101.7 | D.S. = 2.69 | v. min. = 99 | v. mass. = 105 |
| (3) M = 97.1 | | | |

Larghezza frontale massima (N. 10 di Martin-Saller)

| | | | |
|---------------|-------------|---------------|----------------|
| (1) M = 118.5 | D.S. = 4.70 | v. min. = 112 | v. mass. = 125 |
| (2) M = 129.4 | D.S. = 2.56 | v. min. = 126 | v. mass. = 132 |
| (3) M = 117.7 | | | |

Altezza auricolare del cranio (N. 20 di Martin-Saller)

| | | | |
|---------------|-------------|---------------|----------------|
| (1) M = 116.8 | D.S. = 4.03 | v. min. = 107 | v. mass. = 124 |
| (2) M = 121.0 | D.S. = 9.23 | v. min. = 108 | v. mass. = 128 |
| (3) M = 120.0 | | | |

Salta subito all'occhio come il campione più recente sia generalmente dotato di diametri nettamente maggiori rispetto all'altro; i valori hanno una debole tendenza a diminuire nei reperti del territorio atestino (ma limitatamente ad uno dei caratteri considerati). Con questi dati sembrerebbe superfluo evidenziare ulteriormente con mezzi statistici la diversità tra i due campioni di popolazione.

Tuttavia il giudizio 'ad occhio' può restare soggettivo ed incerto perchè nel confronto tra i due gruppi di dati si deve tener conto anche della distribuzione dei valori dei diametri di ogni individuo all'interno di ciascun gruppo (la cosiddetta variabilità 'in').

A tal fine si è applicato il metodo dell'analisi della varianza per i caratteri che appaiono nel presente *Prospetto*:

Prospetto 2

CALCOLO DELL' F DI SNEDECOR

ANALISI DELLA VARIANZA FRA I VALORI CRANICI DI GRUPPI DEL BRONZO TARDO - REPERTI DI ARQUÀ PETRARCA NOGARA - BOVOLONE - E GRUPPI DI 'PALEOVENETI' - PIOVEGO OPPEANO - CAMARON - VIA TIEPOLO, ESTE (dati di Corrain *et al.* 1971 e di Onisto).

Diametro massimo longitudinale (N. 1 di Martin-Saller)

$$F = 1.77 \quad P = 20\%$$

Diametro massimo trasversale (N. 8 di Martin-Saller)

$$F = 8.15 \quad P = 0.8\%^{**}$$

Diametro frontale minimo (N. 9 di Martin-Saller)

$$F = 15.69 \quad P < 0.01\%^{***}$$

Diametro frontale massimo (N. 10 di Martin-Saller)

$$F = 10.0 \quad P < 0.01\%^{***}$$

Altezza auricolare (al porion) (N. 20 di Martin-Saller)

$$F = 3.10 \quad P = 0.9\%^{*}$$

Si mettono a confronto, con la F di Snedecor, la varianza 'fra' i due campioni con la varianza 'in' ciascun campione.

I risultati dell'analisi vengono espressi mediante il valore della probabilità P che brevemente possiamo chiamare di 'casualità'. Dai risultati indicati appare come il rapporto varianza 'tra' e varianza l'"in", cioè il valore dell'F, supera sempre il valore di 1, anzi più che abbondantemente; ciò sta a significare che i valori medi differiscono di più di quanto lo facciano gli individui nell'ambito del proprio gruppo; per questi caratteri quindi, gli individui di ogni gruppo (Protoveneti e Paleoveneti) possono rappresentare una determinata popolazione.

Si tratta di un caso dovuto all'esiguità del campione oppure è un fenomeno che dimostra un reale cambiamento di popolazione o altro ancora?

Certamente il fatto che la maggior parte dei resti umani dei due periodi provengano, come precedentemente sottolineato, da località diverse e a volte anche tra loro distanti, può essere una garanzia che essi in realtà rappresentino due ben determinate popolazioni.

Nel seguente prospetto vengono messi a confronto i dati singoli dei campioni già discussi nel prospetto precedente, ma saggiati con il parametro statistico *t* di Student che mette a confronto i valori medi dei due gruppi umani costituiti secondo il *Prospetto 3*.

Prospetto 3

CALCOLO DEL *t* DI STUDENT

CONFRONTO TRA I VALORI MEDI DEI PRINCIPALI DIAMETRI CRANICI DI GRUPPI DEL TARDO BRONZO - REPERTI DI ARQUÀ PETRARCA - NOGARA BOVOLONE (1) - FRANZINE NUOVE (2) E GRUPPI DI 'PALEOVENETI' - PIOVEGO - OPPEANO - CAMARON - VIA TIEPOLO - ESTE.

| | |
|--------------------------------|------------------------|
| Diametro massimo longitudinale | N. 1 di Martin-Saller |
| (1) $t = -3.14$ | $P = 0.04\%^{***}$ |
| (2) $t = 8.2$ | $P < 0.01\%^{***}$ |
| Diametro massimo trasversale | N. 8 di Martin-Saller |
| (1) $t = -2.86$ | $P = 0.08\%^{***}$ |
| (2) $t = 0.58$ | $P = 55.0\%$ |
| Diametro frontale minimo | N. 9 di Martin-Saller |
| (1) $t = -3.96$ | $P < 0.01\%^{***}$ |
| (2) $t = 4.98$ | $P < 0.01\%^{***}$ |
| Diametro frontale massimo | N. 10 di Martin-Saller |
| (1) $t = -4.42$ | $P = 0.01\%^{***}$ |
| Altezza auricolare (al porion) | N. 20 di Martin-Saller |
| (1) $t = -1.76$ | $P < 9\%^{(*)}$ |
| (2) $t = 13.6$ | $P < 0.01\%^{***}$ |

Dai dati della tabella si evince che i due gruppi di popolazione debbono essere considerati come facenti parte di due universi distinti; i valori delle probabilità (*P*) esprimono infatti una significatività pressoché costante.

Sulla base di questi risultati si sarebbe portati a pensare ad un cambiamento di popolazione, sempre ammettendo che gli individui a confronto ne siano i reali rappresentanti.

Una possibile risoluzione al problema, costituita virtualmente in un aumento della casistica, trova un grosso scoglio nel fatto che i resti scheletrici umani cremati sopravanzano gli inumati in notevole percentuale.

Conosciamo necropoli (Bovolone e Franzine) in cui già sul finire del Bronzo medio-tardo comincia ad affermarsi la pratica crematoria che avrà una sua diffusio-

ne più ampia nel recente e finale (Franzine) fino a soppiantare quasi totalmente l'inumazione (Frattesina, Narde, Garda, Desmontà di Veronella, ecc.)

È noto come il fuoco ad alte temperature riduca le ossa in volume e ne alteri la struttura macroscopica; di conseguenza le ossa risultano inservibili almeno per analisi antropologiche di carattere metrico o che in gran parte si basino sugli aspetti puramente morfo-funzionali.

Se l'instaurarsi del rito della cremazione dovesse indicare anche uno scambio genetico tra gruppi di crematori e di inumatori o essere tale pratica una pura espressione culturale venuta prima a sovrapporsi a quella della inumazione, fino a soppiantare quest'ultima nella quasi totalità, biologicamente non ne troveremo purtroppo traccia proprio a causa del rito stesso.

I contatti tra le popolazioni diffuse in area veneta ed altre popolazioni, per esempio dell'Adriatico sud-orientale, sono ampiamente attestati a partire dal Bronzo finale; ne sono una prova i ritrovamenti materiali (per esempio a Frattesina di Fratta Polesine e a Borgo San Zeno) e gli echi rimasti nella tradizione classica dei racconti mitici che vi si ricollegano.

Quello che deve interessare al paleobiologo è se a questi riscontri di tipo culturale ne corrispondano altri a carattere biologico.

Questi scambi genetici hanno influito sulla composizione della popolazione e se sí, quanto?

A questo scopo sono stati messi a confronto i dati dei gruppi umani dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro dei territori alto-adriatici con quelli ellenici più o meno sincroni.

I risultati delle analisi sono visualizzati nei *Prospetti* 4, 5 e 6.

I resti ossei sono quelli utilizzati nei prospetti precedenti per i territori del Veneto e quelli medio-tardo elladici di Asine (Angel 1982), Lerna (Angel 1971), Micene, circolo B (Angel 1973) e di Eleusi (Angel 1975).

Prospetto 4

CALCOLO DEL t DI STUDENT

CONFRONTO TRA I VALORI MEDI CRANICI DI GRUPPI DELL'ETA' DEL BRONZO TARDO (REPERTI DI ARQUÀ PETRARCA - NOGARA - BOVOLONE - ESTE), DI ASINE (1), DI LERNA (2), DI MICENE (CIRCOLO B) (3), (PELOPONNESO) E DI ELEUSI (4) (ATTICA).

| | |
|--------------------------------|-----------------------|
| Diametro massimo longitudinale | N. 1 di Martin-Saller |
| (1) $t = 0.58$ | P = 57.0% |
| (2) $t = -0.46$ | P = 64.0% |

| | |
|------------------------------|-----------------------|
| Diametro massimo trasversale | N. 8 di Martin-Saller |
| (1) $t = 1.10$ | P = 27.0% |
| (2) $t = 0.69$ | P = 49.0% |

| | |
|--------------------------|-----------------------|
| Diametro frontale minimo | N. 9 di Martin-Saller |
| (1) $t = 0.27$ | P = 79.0% |
| (2) $t = 1.80$ | P = 8.0% (*) |

| | | |
|--------------------------------|-----------|------------------------|
| Altezza auricolare (al porion) | | N. 20 di Martin-Saller |
| (1) | t = -0.16 | P = 87.0% |
| (3) | t = -0.10 | P = 92.0% |
| (4) | t = -0.55 | P = 58.0% |

Come è possibile vedere dal prospetto nessun valore di probabilità è significativo; questo starebbe a significare che vi è, per i caratteri presi in esame, un'altissima probabilità che i due campioni facciano parte dello stesso universo. La relativa scarsità dei dati, specialmente per quanto concerne il gruppo nord-adriatico, può rappresentare un limite alla validità di tali risultati; si potrebbe però pensare che gli scambi genetici abbiano coperto un più ampio spazio cronologico tanto da giustificare una fenotipia che sembra accumunare i due gruppi umani così territorialmente distanti. Essi quindi non si sarebbero limitati al solo Bronzo finale per il quale le conferme a carattere culturale son ben puntuali; se vogliamo dare un certo peso ai miti che vedono relazioni fra l'alto Adriatico ed il mondo esterno, i contatti sembrano risalire ad epoche ancora più remote, come è indicato dai miti di Eracle; questi addirittura precedono quelli del ciclo troiano di Antenore (Calzavara Capuis 1993).

Abbiamo voluto confrontare con i dati dei gruppi micenei anche quelli relativi ai gruppi dell'età del Ferro; l'intento è di verificare se sussistono le differenze già notate tra questi ultimi e quelli dell'età del Bronzo dello stesso territorio. I risultati sono presentati nel seguente *Prospetto*:

Prospetto 5

CALCOLO DEL t DI STUDENT

CONFRONTO TRA I VALORI MEDI CRANICI DI GRUPPI DI 'PALEOVENETI' (PIOVEGO - OPPEANO - CAMARON - VIA TIEPOLO - ESTE), DI ASINE (1), DI LERNA (2), DI MICENE (CIRCOLO B) (3) (PELOPONNESO) E DI ELEUSI (4) (ATTICA) (MEDIA ETÀ DEL BRONZO).

| | | |
|--------------------------------|-----------|-----------------------|
| Diametro massimo longitudinale | | N. 1 di Martin-Saller |
| (1) | t = -0.83 | P = 41.0% |
| (2) | t = -1.94 | P = 5.0%* |

| | | |
|------------------------------|-----------|-----------------------|
| Diametro massimo trasversale | | N. 8 di Martin-Saller |
| (1) | t = -1.27 | P = 21.0% |
| (2) | t = -1.74 | P = 9.0%(*) |

| | | |
|--------------------------|-----------|-----------------------|
| Diametro frontale minimo | | N. 9 di Martin-Saller |
| (1) | t = -2.84 | P = 0.8% |
| (2) | t = -0.70 | P = 49.0% |

| | | |
|--------------------------------|-----------|------------------------|
| Altezza auricolare (al porion) | | N. 20 di Martin-Saller |
| (1) | t = -1.20 | P = 24.0% |
| (3) | t = -1.04 | P = 31.0% |
| (4) | t = -1.20 | P = 25.0% |

A seconda del carattere e del campione analizzati si notano differenze e concordanze.

Le concordanze potrebbero indicare che sul finire dell'età del Bronzo gli scambi, anche genetici, forse si intensificarono a tal punto da poter essere mantenuti nei gruppi che abitarono il territorio veneto nell'età successiva.

Le somiglianze sono purtroppo riscontrabili solo sui pochi caratteri sui crani che si sono conservati, ma dato che la possibilità della loro analisi sottostà alle leggi del caso l'affinità tra i due gruppi può indicare una verità di fondo.

Per quanto concerne le differenze, già evidenziate anche nel *Prospetto 3*, esse potrebbero essere spiegate ammettendo che vi siano stati apporti genetici di altri gruppi della età del Ferro.

Dal punto di vista della cultura materiale sono ampiamente documentati contatti tra i Paleoveneti e altre popolazioni tra cui quelle a cultura etrusca, quest'ultima tramite il polo felsineo già a cominciare dal Bronzo finale (Colonna 1980; Colonna 1989; Bianchin Citton 1987; Calzavara Capuis 1989; Fogolari 1994).

Nel *Prospetto 6* si sono tentati allora confronti per gli stessi caratteri tra i gruppi paleoveneti con alcuni campioni di popolazione etrusca provenienti da Chiusi (Pardini 1977), Tarquinia (Mallegni *et al.* 1979) a cui aggiungiamo anche un campione proveniente da Spina (Marcozzi 1963).

Prospetto 6

CALCOLO DEL t DI STUDENT

CONFRONTO TRA I VALORI MEDI CRANICI DI GRUPPI DI 'PALEOVENETI' (PIOVEGO - OPPEANO - CANARON - VIA TIEPOLO - ESTE) ETRUSCHI DI SPINA (1), DI CHIUSI (2) DI TARQUINIA (3)

| | | |
|--------------------------------|-------------|------------------------|
| Diametro massimo longitudinale | | N. 1 di Martin-Saller |
| (1) | $t = -2.67$ | $P = 0.1\%^{**}$ |
| (2) | $t = -0.96$ | $P = 35.0\%$ |
| (3) | $t = -0.82$ | $P = 40.0\%$ |
| Diametro massimo trasversale | | N. 8 di Martin-Saller |
| (1) | $t = -1.23$ | $P = 22.0\%$ |
| (2) | $t = 0.88$ | $P = 40.0\%$ |
| (3) | $t = -0.22$ | $P = 40.0\%$ |
| Diametro frontale minimo | | N. 9 di Martin-Saller |
| (1) | $t = -1.51$ | $P = 14.0\%$ |
| (2) | $t = -0.60$ | $P = 56.0\%$ |
| (3) | $t = 0.87$ | $P = 40.0\%$ |
| Diametro frontale massimo | | N. 10 di Martin-Saller |
| (1) | $t = -3.84$ | $P = 0.3\%^{**}$ |
| (2) | $t = -4.46$ | $P = 0.3\%^{**}$ |
| (3) | $t = -3.69$ | $P = 0.3\%^{**}$ |
| Altezza auricolare (al porion) | | N. 20 di Martin-Saller |
| (1) | $t = -0.29$ | $P = 78.0\%$ |
| (2) | $t = -1.60$ | $P = 16.0\%$ |
| (3) | $t = 3.62$ | $P < 0.01^{***}$ |

Le probabilità che i gruppi a confronto possano appartenere, per i caratteri considerati, allo stesso stroma genetico sono abbastanza alte; solo per alcuni caratteri e per singoli gruppi (Spina e Tarquinia) i valori risultano significativi.

Ciò starebbe a dimostrare che i gruppi umani del territorio atestino rappresentati dagli inumati avrebbero risentito di apporti genetici differenti.

L'impossibilità di un riscontro antropologico sui resti cremati, che rappresentano comunque la maggioranza dei defunti, non ci permette di apprezzare se si tratti di un fenomeno generalizzato o circoscritto ai soli inumati e di valutare allora la sua reale estensione.

Solo in futuro con un materiale inumato più abbondante di quello attualmente disponibile e con il completo restauro di quest'ultimo si potranno, in parte, colmare le lacune e quindi ottenere informazioni statisticamente più attendibili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGEL J. L. 1971, *Lerna II, The People*, Princeton.
- ANGEL J. L. 1973, *Human skeletons from grave circles at Mycenae*, in G. E. MYLONAS, 'Ο ταφικός κύκλος Β' τῶν Μυκηνῶν, Athenai.
- ANGEL J. L. 1975, *Human skeletons from Eleusis*, in *Archaeological Society's Library Series* Nb. 81.
- ANGEL J. L. 1982, *Ancient skeletons from Asine. Appendix 1*, in *Asine II: 1, Results of the excavations East of the Acropolis 1970-1974*, Stockholm, pp. 105-138.
- BIANCHIN CITTON E. 1989, *Rapporti tra Veneto ed Etruria mineraria nel Bronzo finale e agli inizi dell'età del Ferro*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, II, Mantova.
- CALZAVARA CAPUIS L. 1993, *I Veneti: società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.
- COLONNA G. 1980, *Rapporti artistici tra il mondo paleoveneto ed il mondo etrusco*, in *Atti Este-Padova*, pp. 177-190.
- COLONNA G. 1989, *Etruschi ed Umbri a Nord del Po*, in *Gli Etruschi a nord del Po, Atti del Convegno*, Mantova, pp. 11-26.
- CORRAIN C. 1986, in *Uno scheletro paleoveneto in posizione bocconi travato in località Camaron (Stangbella, Padova). Introduzione storica alla lettura della carta catastale del 'Retratto del Garzon'*, s.l.
- CORRAIN C. 1987-88, *Reperti ostologici umani in alcuni depositi veronesi del tardo Bronzo e dell'età del Ferro*, in *Atti e Memorie Accademia Scienze e Lettere di Verona* 6, 39, pp. 53-70.
- CORRAIN C. 1988, *Reperti osteologici umani del V sec. a.C. in località 'Le Balone'*, in *Retratto del Garzon nella cartografia storica tra Medioevo ed età Veneziana II, Quaderni Gruppo Bassa Padovana*, pp. 243-251.
- CORRAIN C. - CAPITANIO M. A. 1968, *Uno scheletro umano antico in posizione bocconi rinvenuto in via Tiepolo (Pd)*, in *Atti XI e XII Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze, pp. 35-42.
- CORRAIN C. - CAPITANIO M. A. 1970, *Gli inumati della stazione enea di Franzine Nuove presso Villabartolomea (Verona). Nota preliminare (scavi 1968)*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* 18, pp. 137-139.
- CORRAIN C. - CAPITANIO M. A. 1971, *Dati osteometrici su resti umani antichi del territorio atestino (Padova)*, in *Oblatio. Raccolta di studi di antichità in onore del prof. A. Calderini*, Como.
- CORRAIN C. - CAPITANIO M. A. 1988-89, *Una necropoli paleoveneta (VI - V sec. a.C.) in Padova (area 'Piovegò')*, in *Atti e Memorie Accademia Patavina di Scienze Lettere e Arti* 101, pp. 67-76.

- CORRAIN C. - CAPITANIO M. A. - ERSPAMER M. 1984, *Gli inumati della necropoli enea di Franzine Nuove (Verona)*, in *ArchAntrEtn* 114, pp. 121-148.
- CORRAIN C. - ERSPAMER G. - BIASI M. 1983-84, *Resti scheletrici umani in epoca enea da Bovolone (Verona)*, in *Atti e Memorie Accademia di Scienze e Lettere di Verona* 6, 35, pp. 23-79.
- CORRAIN C. - MENEGHELLO L. 1988, *Necropoli dell'età del Bronzo in località Olmo di Nogara*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 4, pp. 231-256.
- FOGOLARI G. 1976, *Este e la civiltà paleoveneta a 100 anni dalle prime scoperte*, in *Atti Este-Padova*, pp. 3-12.
- FOGOLARI G. 1994, *I Veneti*, in P. G. GUZZO - S. MOSCATTI - G. SUSINI (a cura di), *Antiche genti d'Italia*, Roma.
- FOGOLARI G. - PROSDOCIMI A. L. 1988, *I Veneti antichi: lingua e cultura*, Padova.
- LEONARDI G. 1976, *Ipotesi di una suddivisione in fasi del Bronzo finale dell'Area Veneta*, in *Atti Este-Padova*, pp. 13-22.
- LEONARDI G. 1990, *L'area archeologica del CUS-Piovego. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989, con note metodologiche*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 6, pp. 11-53.
- MALLEGNI F. - FORNACIARI G. - TARABELLA N. 1979, *Studio antropologico dei resti scheletrici della Necropoli di Monterozzi (Tarquinia)*, in *Atti Società Toscana di Scienze Naturali, Mem.*, B 86, pp. 185-221.
- MARCOZZI V. 1948, *Crani atestini; contributo allo studio degli Euganei*, in *RivScPr* 3, pp. 169-214.
- MARCOZZI V. 1952, *Un cranio preistorico di Arquà Petrarca (Padova)*, in *RivScPr* 7, pp. 203-211.
- MARCOZZI V. 1963, *Crani della città di Spina*, in *ArchAntrEtn* 113, pp. 83-147.
- PARDINI E. 1977, *Su una serie di antichi crani provenienti da Chiusi*, in *ArchAntrEtn* 107, pp. 369-379.